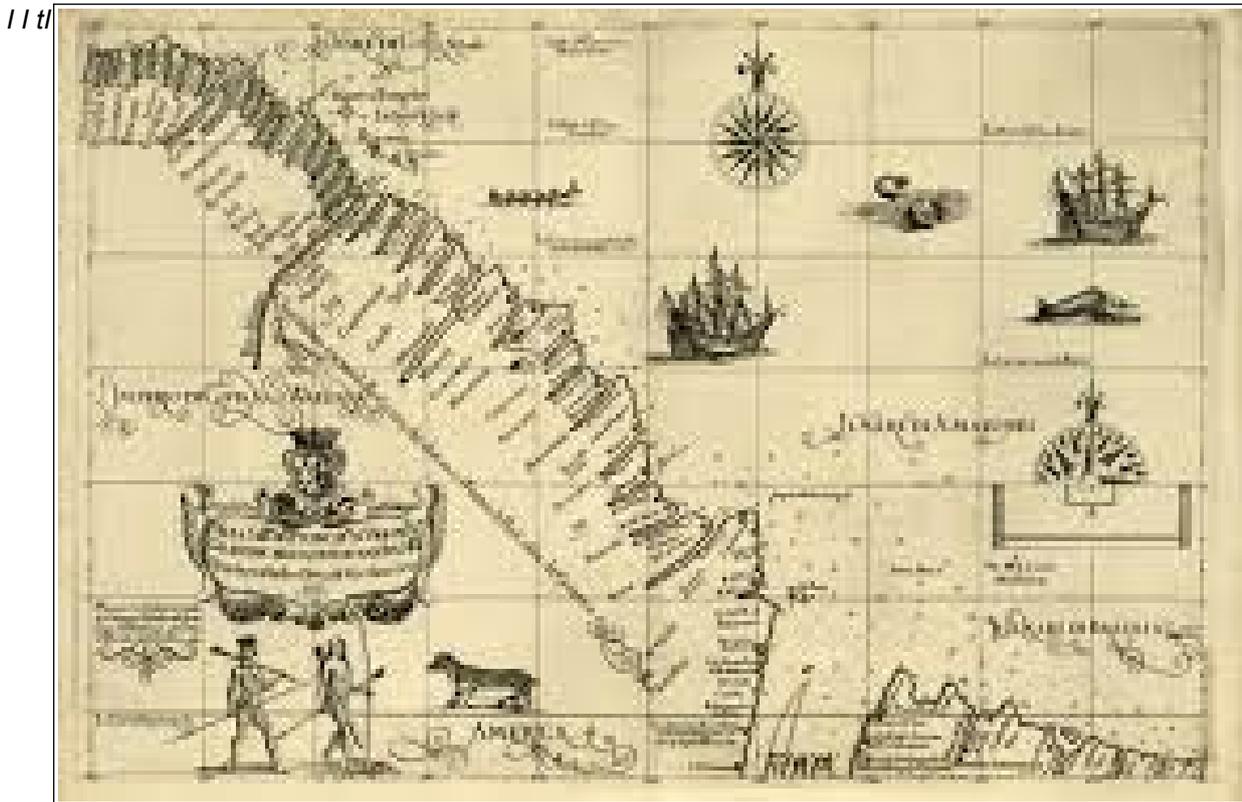


L'IMPERO ITALIANO IN AMERICA

di

Gabriele Zaffiri



Territori del Sud America obiettivo della spedizione del capitano Robert Thornton

Anche se oggi poco ricordato, nel XVII secolo si verificò un tentativo, una volta tanto tutto italiano, per stabilire una colonia nelle Americhe meridionali. La ricognizione preliminare alla fondazione della colonia che, in luogo dello spagnolo o del portoghese avrebbe dovuto parlare la lingua *ove il si suona*, fu un'iniziativa della Casata dei Medici.

In quel secolo il Sud America, e in particolare la sua costa orientale, erano considerati, molto più del Nord America, la regione più promettente del Nuovo Mondo, tant'è vero che nel 1608 c'era stata l'esplorazione della Guyana da parte del navigatore inglese Robert Harcourt, che aveva anche stabilito una stazione sul fiume Oyapock¹.

Se l'Italia dell'epoca fosse stata già unificata, le cose si sarebbero probabilmente sviluppate in modo diverso²; ma, così com'era, il progetto fu attuato da uno dei pochi Stati

¹ Oggi questo fiume segna il confine tra la Guyana francese e il Brasile,

della Penisola non soggetti alla sudditanza di potenze straniere, il Granducato di Toscana con capitale la perla del Rinascimento italiano: Firenze³.



Nel medesimo 1608 il Granduca Ferdinando I de' Medici, la cui visione geopolitica non si limitava, *rara avis*, agli angusti confini del proprio Stato, interessandosi ai nuovi sviluppi dell'esplorazione delle Americhe, assoldò il capitano inglese Robert Thornton per guidare una spedizione sulla costa settentrionale del Sud America⁴. Si trattava di un semplice incarico di esplorazione, un viaggio preliminare che ne prevedeva altri da effettuarsi in seguito.

L'obiettivo di questa spedizione era inizialmente quello di esplorare l'area non reclamata del nord del Brasile, dalla costa del fiume Orinoco fino al Rio delle Amazzoni.

Il Granduca Ferdinando I de' Medici (1549-1609)

Se poi il capitano Thornton avesse trovato le condizioni adatte all'installazione di una stazione provvisoria, il Granducato di Toscana avrebbe inviato i suoi cittadini a stabilirvi una colonia da cui esportare l'eventuale oro scopertovi (la speranza non muore mai), o in alternativa il pregiato legno del Brasile, che era molto richiesto in Europa e in Italia per le costruzioni navali e civili. L'area in questione oggi comprende La Cayenna, il Suriname, la Guyana ex britannica, gli stati brasiliani di Roraimà, Amapà e la zona a nord del Rio delle Amazzoni appartenente allo Stato brasiliano di Parà: tutti territori che all'epoca non erano reclamati da nessuno Stato europeo.

Il capitano Robert Thornton salpò da Livorno l'8 settembre del 1608 con due navi; un galeone, il *Santa Lucia Bonaventura*, e una tartana, comandata dal fratello minore Giles. La spedizione partiva ben equipaggiata e soprattutto già informata sui luoghi da esplorare. Il Granduca infatti si era fatto disegnare dal celebre navigatore e cartografo Robert Dudley, anche lui esule in Toscana, una mappa dell'Amazzonia che egli già aveva visitato; inoltre,

2 Come infatti accadde appena si fu unificata. Passati appena venti anni dall'Unità, già l'Italia dava inizio alla sua impresa coloniale nel Corno d'Africa inalberando il tricolore sulla baia di Assab (9 gennaio 1881).

3 Il Granducato di Toscana fu costituito nel 1569 sulla base di una bolla di Pio V (al secolo Antonio Ghislieri, il Papa della battaglia di Lepanto e della Congregazione dell'Indice), dopo la conquista da parte dei Medici della Repubblica di Siena nella fase conclusiva delle cosiddette Guerre d'Italia. Il suo primo Granduca fu Cosimo. Il Granducato scomparve nel 1860, dopo tre secoli di storia non proprio gloriosa, in seguito all'annessione al Regno d'Italia sancita dal plebiscito dell'11-12 marzo di quell'anno.

4 Il capitano Robert Thornton era, insieme al coetaneo Robert Dudley, uno dei tanti rifugiati politici inglesi sfuggiti al dispotismo di Elisabetta I che erano ospitati dal Granducato. Buon marinaio, oltretutto ex corsaro, servì con onore nella flotta toscana sotto tre Granduchi: Ferdinando I, Cosimo II e Ferdinando II.

a bordo del galeone di Thornton era imbarcato William Davies, il chirurgo che era stato al seguito dell'esplorazione di Robert Harcourt.

Durante la rotta verso Occidente le due navi toscane si persero di vista e la tartana di Giles Thornton proseguì per conto suo⁵, Il galeone di Robert invece raggiunse felicemente il Sud America a fine giugno del 1609⁶, approdando nel medesimo luogo (riconosciuto da Davies), dove era giunto Harcourt, e costeggiò verso sud i territori intorno alla foce del fiume Cayenne. L'unico sistema conosciuto al tempo per ritrovare la foce del Rio delle Amazzoni era quello di navigare verso sud finché l'acqua dell'oceano non assumeva il color ruggine del fango trasportato dal fiume e cominciava a diventare meno salata.

La spedizione raggiunse finalmente l'area desiderata navigando sempre lungo la costa e compiendo qualche ricognizione nell'entroterra⁷. Durante queste esplorazioni i toscani si imbattono in alcune tribù selvagge, ma non sembra che ci siano stati grossi problemi con i nativi. Al contrario, supponendo che questi indios sarebbero stati in grado di attestare le caratteristiche economiche della regione meglio di lui, il capitano Thornton ne convinse sei ad accompagnare la spedizione italiana nel suo rientro in Italia.

Per degli equipaggi abituati al clima mite della Toscana, la zona intorno al fiume Cayenne aveva il calore di un forno, e non avevano torto: infatti gli esploratori spagnoli avevano evitato la zona perché ritenuta troppo calda e umida, oltretutto priva di apparenti ricchezze minerarie. Peraltro già il medesimo Colombo, quando più di un secolo prima aveva visitato quella regione, l'aveva significativamente battezzata "La Terra dei paria".

Proprio per l'insalubrità del clima e per la povertà di risorse minerarie esistevano ottime possibilità che tutto quel vasto territorio parzialmente inesplorato potesse diventare, in un tempo ragionevole, il possedimento oltremare del Granducato. Per il quale Ferdinando I aveva già pronto persino il nome: "Nuova Toscana".

Infatti nessun'altra potenza europea l'aveva ancora rivendicato e pare che il Granduca fosse intenzionato ad attribuirsi il dominio su tutte le terre tra i fiumi Orinoco e il Rio delle Amazzoni: la qual cosa, se fosse andata in porto, avrebbe costituito davvero una notevole estensione di terra italiana perché i molteplici e vasti bacini fluviali della regione avrebbero consentito un agevole accesso alle zone interne e facilitato il commercio.

Certamente tutto ciò non sarebbe stato semplice da raggiungere, ma simili iniziative non lo sono mai e non c'è motivo per cui il piano, se adeguatamente sostenuto, non avrebbe potuto avere successo. Nonostante l'assenza dei minerali tanto ricercati dagli europei, ovvero di argento e oro, se si fosse potuto raggiungere l'entroterra della regione ricco di foreste tropicali, si sarebbe potuto trasportare enormi quantità di prezioso legno brasiliano attraverso i sistemi fluviali, garantendo così un immediato ritorno dell'investimento, proprio

5 La tartana guidata da Giles Thornton rientrò a Livorno quattro mesi dopo il galeone del fratello, nell'ottobre del 1609. Giles non aveva affatto esplorato la Guyana, ma si era dedicato al commercio con gli spagnoli e alla ricerca dell'oro.

6 Cosa veramente straordinaria per il tempo, senza perdere nemmeno un uomo.

7 La regione toccata dalla spedizione toscana corrisponde pressappoco all'attuale Guyana francese.

come sperava il Granduca di Toscana. Inoltre, dal punto di vista degli equilibri geostrategici, sarebbe potuto anche essere positivo, per la futura stabilità della regione, che ci fosse in Sud America una presenza italiana, piuttosto che solo i due Imperi rivali spagnolo e portoghese⁸.

In ogni caso, il viaggio del capitano Thornton fu un clamoroso successo perché tornò in Toscana con un rapporto che elencava, nelle regioni esplorate, abbondanza di pambuco, palissandro, canna da zucchero selvatica, pepe bianco, balsamo, cotone e altri preziosi prodotti da esportazione. Inoltre, anche durante il lungo viaggio di ritorno non aveva perso nessun uomo, anche se i nativi che dovevano confermare quanto fosse ricca e fertile la loro terra sarebbero morti tutti morti tranne uno, poco dopo il loro sbarco a causa del vaiolo.

Secondo il piano originale, il passo successivo dell'impresa d'oltre oceano era un secondo viaggio dei fratelli Thornton finalizzato a stabilire una colonia da qualche parte tra l'Orinoco e il fiume amazzonico, con coloni tratti dalle città di Livorno e Lucca. La spedizione avrebbe dovuto prendere il via nella medesima estate del 1609. Purtroppo, non ci fu nessun viaggio successivo in quanto il Granduca Ferdinando I era morto il febbraio precedente e suo figlio, il Granduca Cosimo II (1590 – 1621), non aveva alcun interesse a perseguire l'ambizioso progetto del padre⁹. Così, la possibile colonizzazione italiana dell'America meridionale non ebbe alcun seguito e la "Nuova Toscana" nella Guyana sarebbe rimasta un semplice sogno.

Appendici

Il Granducato di Toscana

Sua Eminenza il cardinale Ferdinando de' Medici, poi Sua Altezza Serenissima il Granduca Ferdinando I di Toscana (all'epoca c'era una certa disinvoltura nel passaggio da una carica all'altra), nonché Gran Maestro dell'Ordine di Santo Stefano, all'inizio del XVII secolo si trovava a capo di una potenza politico-militare di media grandezza, ma della maggiore potenza economica della Penisola, con una rete di mercanti e un sistema di credito capillarmente diffusi in tutta Europa.

Tuttavia il Granduca (nelle cui vene scorreva il sangue ardente del nonno Giovanni delle Bande Nere e la lungimiranza politica del padre Cosimo) sapeva perfettamente che il baricentro dei traffici, dei commerci e dell'economia mondiale si erano trasferiti ormai dal

⁸ Dopo il trattato di Tordesillas, 1494, all'epoca di Alessandro VI Borgia, Spagnoli e Portoghesi avevano risolto i loro contenziosi coloniali dividendo le rispettive zone di influenza con una immaginaria linea di demarcazione che passava 370 leghe a Ovest di Capo Verde (1 lega corrisponde a circa 5 chilometri).

⁹ Ne accarezzava, pare, uno diverso: creare una colonia toscana in Sierra Leone. Non ne fece però nulla. Peraltro Cosimo II, nonostante la salute cagionevole, fu un ottimo principe come il padre e soprattutto un grande mecenate, nella più pura tradizione medicea: protesse ad esempio Galilei il quale, come si sa, gli dedicò il *Sidereus Nuncius* e chiamò Medicei i satelliti di Giove.

Mediterraneo all'Atlantico e alle Americhe. Era quindi cosciente che, se Firenze voleva mantenere intatte la sua prosperità e le proprie lucrose iniziative commerciali, doveva necessariamente procurarsi una colonia nelle Indie occidentali¹⁰.

Durante il suo governo, che durò dal 1587 al 1609, il Granducato di Toscana¹¹ portò avanti una politica volta, sia a garantirsi l'indipendenza dalle superpotenze europee di Francia, Spagna e Impero, sia all'espansione tanto economica quanto territoriale.

Ferdinando in realtà aveva valutato diverse opzioni, prima di tentare la difficile carta americana. Aveva tentato di farsi assegnare per via diplomatica un feudo all'interno del Regno di Napoli, e in alternativa aveva pensato di conquistare l'isola di Cipro con le armi. Certamente non gli mancavano il coraggio, l'ambizione e le ampie prospettive, ma entrambi i gli obiettivi non andarono in porto.

La spedizione del capitano Robert Thornton venne progettata proprio in seguito a questi insuccessi. Il Sud America, in particolare la zona a nord del Brasile appariva molto allettante per varie ragioni. Vi abbondava, tra l'altro, il pernambuco o *pau brasil*, un albero estremamente pregiato da cui si otteneva un colorante rosso molto prezioso¹². Quest'albero è peraltro il simbolo stesso del Brasile come il cedro lo è del Libano, e si ritiene che il suo medesimo nome derivi proprio da questa pianta. *Brasil* infatti potrebbe riferirsi al colore rosso brace (*brasa* in portoghese) della resina che se ne ricava.

Una delle azioni più memorabili del governo di Ferdinando I de' Medici fu l'edificazione della città di Livorno con l'intenzione di farne il principale sbocco marittimo del Granducato di Toscana. Per questo motivo, investì grandi risorse nella costruzione di un grande porto a Livorno, che fu poi ampliato dai suoi successori..

Livorno era all'epoca soltanto un piccolo villaggio che nel 1591 contava appena 700 abitanti. Alla morte del Granduca era già una cittadina di quasi 6.000 abitanti, ed era diventato uno dei maggiori porti commerciali d'Italia.

Per favorire lo sviluppo demografico della città, e per attirare mercanti da tutta Europa, da ottimo legislatore qual era, il granduca Ferdinando promulgò nel 1591 e 1593 le cosiddette "Leggi livornine", le quali garantivano protezione e rifugio a chiunque avesse accettato di vivere a Livorno. In un periodo storico turbolento come la fine del XVI e l'inizio del XVII, segnato da interminabili guerre franco ispaniche combattute specialmente nella Penisola e

10 Un progetto indubbiamente tanto ardito da risultare quasi visionario, che si sarebbe immaginato più appropriato alle potenze marittime di Genova o di Venezia che alla Toscana. Senonché Venezia era troppo impegnata nei suoi eterni conflitti con i Turchi e nei suoi traffici con l'Oriente, dei quali continuava a detenere il monopolio, mentre Genova era troppo occupata a barcamenarsi tra Francesi e Spagnoli nel Mediterraneo Occidentale.

11 Non tutti sanno che il cosiddetto Granducato di Toscana era in realtà costituito da due Stati: il Granducato vero e proprio e lo Stato Nuovo (o Ducato) di Siena. Scomparsa nel 1559 la Repubblica di Siena con il trattato di Cateau Cambresis, la città e il suo territorio divennero dominio di Cosimo I de' Medici.

12 Gli uomini di tutte le età hanno sempre amato il rosso acceso e di conseguenza i coloranti che lo producono. Basti pensare alla porpora e al suo straordinario valore economico nell'antichità che arricchiva i paesi produttori. Non per nulla il porpora è il colore simbolo di qualsiasi Impero.

dagli odi religiosi, furono in molti ad accettare l'invito: mercanti ebrei, inglesi in fuga dalle persecuzioni politiche e religiose della loro patria, olandesi, greci e francesi.

Livorno divenne così un breve tempo una città cosmopolita e tollerante, nonché uno snodo mercantile di primaria importanza. Non a caso furono proprio due esuli inglesi, i fratelli Thornton, a guidare nel 1608 la spedizione toscana verso le Americhe; e un terzo inglese, Robert Dudley, a renderla possibile.

Robert Dudley (1574 – 1649)



Robert Dudley nacque a Londra il 7 agosto 1574, figlio illegittimo (ma erede testamentario) del I conte di Leicester. Finiti gli studi di ingegneria, iniziò la sua esperienza di navigatore, in particolare visitando il Sud America fra il 1594 e il 1595.

Prese poi parte alla guerra anglo-spagnola (1584-1604) col titolo di capitano, al comando della nave da guerra *Nonpareil*.

Nel 1605 lasciò l'Inghilterra, dove non sarebbe mai più tornato, e durante il suo soggiorno in Francia si convertì al cattolicesimo. Nonostante non riuscisse mai a farsi riconoscere come figlio del conte di Leicester, morto da diversi anni, avrebbe ugualmente adottato i titoli di famiglia.

Robert Dudley

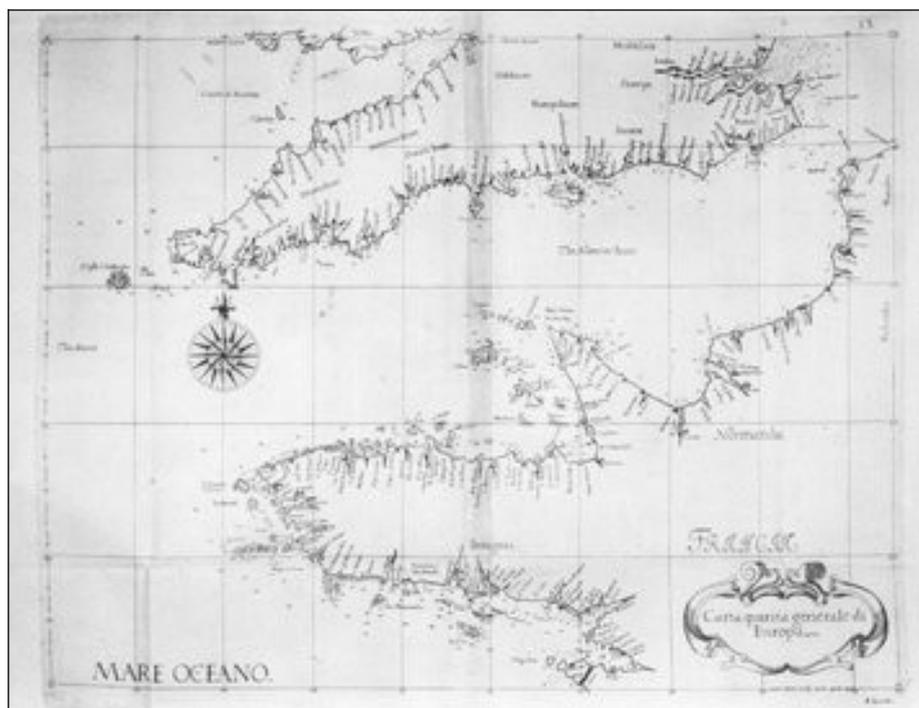
Si fece così chiamare Conte di Warwick e duca di Northumberland, titoli che erano appartenuti a suo nonno John. Fattosi cattolico, si rifugiò nel 1606 in Toscana al servizio di Ferdinando I. Qui italianizzò il suo nome in Roberto Dudleo, disegnò nuove navi per il Granduca, progettò la bonifica delle paludi che si erano formate fra Pisa e il mare, ma soprattutto lavorò al nuovo porto di Livorno, e in particolare alle strutture portuali di Braccio Cosimo.

Robert Dudley non fu soltanto un ingegnere e navigatore: fu anche un cartografo di prim'ordine. Esponente di spicco della Scuola livornese di cartografia nautica, dette alle stampe nel 1646 *Dell'Arcano del Mare*, un atlante marittimo dove è descritto tutto il mondo e che vanta diversi primati: fu il primo atlante marittimo a stampa, nonché il primo a utilizzare la proiezione di Mercatore.

Come abbiamo detto, fu Robert Dudley a redarre le istruzioni e a disegnare le carte per la spedizione di Thornton, nonché a supervisionare tutto il progetto.

Morendo, lasciò al granduca Ferdinando II tutti i suoi possedimenti fra i quali Palazzo Dudley, nonché gli strumenti scientifici che aveva portato con sé dall'Inghilterra, costruiti

dai più abili artefici inglesi del tempo. Questi strumenti fanno oggi parte delle collezioni del Museo Galileo di Firenze.



Una pagina con il Canale della Manica dell'atlante di Robert Dudley Dell'Arcano del Mare

Bibliografia

^ Aa.Vv., *Bollettino storico pisano*, collana storica, Numero 22, Società storica pisana, Pacini 1980, p. 169.

^ Balbi de Caro Silvana, *Merci e monete a Livorno in età granducale*, Editore Silvana, Cinisello Balsamo 1997, pp. 107.

^ Hayward Albert, *Gli inglesi a Livorno al tempo dei Medici*, in *Livorno e il Mediterraneo nell'età medicea*, Atti del convegno, Livorno 23-25 settembre 1977, Livorno 1978, p. 270.

^ Ridolfi Roberto, *Pensieri medicei di colonizzare il Brasile*, in «Il Veltro», Roma, luglio-agosto 1962, pp. 1-18

^ Villani Stefano, *Una piccola epitome di Inghilterra. La comunità inglese di Livorno negli anni di Ferdinando II: questioni religiose e politiche*, *Cromohs*, 8 (2003): 1-23, su cromohs.unifi.it.

Fonti

- [History of French Guyana](#) (Wikipedia).

- [Histoire de la Guyane](#) (Wikipedia).
- [Robert Dudley](#) (*Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani).
- Ferdinando I de' Medici (*Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani).
- [Da Livorno la "Spedizione Thornton", tentativo coloniale di Ferdinando I](#) ("Corriere Marittimo").
- [L'esperienza coloniale \(fallita\) di Ferdinando de' Medici](#) (Alberto Massaiu).
- [La Toscana coloniale](#) (falsariga.altervista.org).
- Italian Empire in America (*The Italian Monarchist*).
- [Il tentativo toscano di colonizzare le Americhe](#) (Heikudo e La Biblioteca di Alessandria).
- [Da Livorno alla Guyana, storia di una colonia mancata](#) (The International Propeller Club)